

Prot. 8267
All. 2

Roma, 1 giugno 2016

Pres. Santi Consolo

Capo del DAP

R O M A

Dott. Massimo de Pascalis

Vice Capo del DAP

R O M A

Dott. Pietro Buffa

Direttore Generale del Personale

e delle Risorse – DAP R O M A

e, p.c.

On. Andrea Orlando

Ministro della Giustizia

R O M A

Oggetto: Gestione Funzionari direttivi del Corpo di polizia penitenziaria.

Già con note n. 8132 del 3 dicembre 2015, n. 8233 del 15 aprile 2016 e n. 8252 del 6 maggio 2016, questa Organizzazione Sindacale ha segnalato una serie di evidenti incongruenze, irregolarità e percepibili illegittimità che si registrano, al centro come in periferia, nella gestione dei Funzionari dei ruoli direttivi del Corpo di polizia penitenziaria.

Con la precitata corrispondenza, seppur nella sinteticità imposta dallo strumento comunicativo, sono state altresì evidenziate le ripercussioni sul compiuto assolvimento del mandato istituzionale che ne derivano a tutti i livelli, con tangibili conseguenze anche sull'efficace perseguimento del buon andamento amministrativo.

Con la missiva del 6 maggio u.s., peraltro, per essere più espliciti, sono stati riportati alcuni esempi e, non a caso, è stato rappresentato quanto stava accadendo in Triveneto.

Proprio da quest'ultima circoscrizione la competente Segreteria Regionale della UILPA Polizia Penitenziaria con nota n. 224/2016 del 29 u.s. ha segnalato un'ulteriore sequenza di criticità connesse alla medesima tematica. Segno evidente che la corrispondenza in premessa non solo non è stata degnata di alcun riscontro, ma non ha sortito neppure alcun apprezzabile effetto, evidentemente "scontrandosi" o, forse meglio, "disperdendosi" nell'indifferenza delle SS.LL.

Per di più, con la nota della Segreteria Regionale del Triveneto è stata evidenziata, e stigmatizzata, anche una singolare scelta operata nella contrattazione decentrata relativa al FESI 2015, dove nell'ambito dei "compiti od incarichi che comportino disagi o particolari responsabilità" sono stati individuati i Capi settore degli Uffici del PRAP (ove operano pure Funzionari), ma non i Comandanti del reparto degli istituti penitenziari e i Coordinatori dei nuclei traduzioni e piantonamenti.

Pur avendo a mente l'autonomia e la titolarità della funzione negoziale decentrata (la cui interpretazione creativa sperimentata negli anni ha indotto questa Segreteria a chiederne il superamento), non si può negare che ciò rappresenti comunque una disincentivazione ad assumere incarichi di pregnante responsabilità e, più in generale, un problema su cui riflettere attentamente.

Nell'allegare in copia tutta la corrispondenza citata, si sollecitano pertanto alle SS.LL. gli interventi di rispettiva competenza in relazione a quanto segnalato significando che in mancanza di pragmatici riscontri non ci si potrà esimere dall'intraprendere ulteriori e più incisive iniziative.

Molti cordiali saluti,

Il Segretario Generale
Angelo Urso





Prot. 8252
All. 2

Roma li, 6 maggio 2016

Dott. Pietro BUFFA
Direttore Generale del Personale
e delle Risorse – Dipartimento A.P.
R O M A

e, p.c.

Pres. Santi CONSOLO
Capo del Dipartimento A.P.
R O M A
Dott. Massimo DE PASCALIS
Vice Capo del Dipartimento A.P.
R O M A

Oggetto: Gestione Funzionari direttivi del Corpo di polizia penitenziaria.

Continuano ad essere segnalate sul territorio nazionale, talvolta, macroscopiche irregolarità, anomalie, e incongruenze che afferiscono alla gestione degli appartenenti ai ruoli direttivi del Corpo di polizia penitenziaria con pesanti ricadute sia sull'organizzazione del servizio operativo sia sui carichi di lavoro che si riversano sui restanti ruoli.

Quando si tratta di conferire incarichi e mobilitare i Funzionari del Corpo, difatti, non pare vengano regole precise, così il pur anacronistico e peraltro mai soddisfacente decreto ministeriale del 28 gennaio 2004 (*Compiti e Mansioni*) sembra superato dai fatti, oltre che dalla storia, eppure non si ha notizia di iniziative per la sua riformulazione e lo stesso PCD del 9 luglio 2013 (*mobilità e conferimento incarichi*) risulta ampiamente disatteso.

In un siffatto marasma, al centro come in periferia, avviene un po' di tutto e le regole di trasparenza, imparzialità, efficienza, efficacia e buon andamento amministrativo vengono considerate alla stregua di pure astrazioni.

Solo per citare alcuni casi concreti e non certo esaustivi, ne sono esempio lampante le situazioni ingenerate in Triveneto e in Toscana.

In Triveneto colui che rivestiva l'incarico di Comandante del Reparto presso la CC di Padova è stato distaccato, con disposizione del Provveditorato Regionale, a prestare servizio presso il PRAP con l'incarico di *Capo Sezione* all'Ufficio Detenuti. Di conseguenza è stato indetto un interpello, sempre su base regionale, per individuare un altro Funzionario da assegnare temporaneamente presso la CC di Padova per svolgere le funzioni di Comandante.

Tuttavia la solerzia, l'autonomia e le prerogative esercitate dal PRAP di Padova in dette circostanze non paiono essere tali quando si debba far fronte ad analoghe esigenze operative dei Reparti e dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti di altre sedi della circoscrizione. Basti pensare che presso la Casa Circondariale di Belluno, con ben tre Funzionari presenti, l'incarico di Coordinatore del NTP viene disimpegnato da un Assistente Capo e il PRAP attende da mesi determinazioni dal DAP!

Situazione in parte simile si registra in Toscana, dove la Casa Circondariale di Firenze “Sollicciano” è priva del Comandante del Reparto titolare (inviato in servizio altrove) e i pertinenti compiti vengono espletati da un Funzionario con qualifica di Vice Commissario distaccato, ad opera del PRAP, senza l’esperimento di alcuna particolare procedura dalla CR di Gorgona.

Casi analoghi, peraltro, sono stati determinati o favoriti direttamente dal Suo Ufficio e continuano, nostro malgrado, a registrarsi senza soluzione di continuità. Solo in data 15 aprile 2016, con nota n. 8233, abbiamo chiesto chiarimenti alla S.V. rispetto a palesi incongruenze registrate nell’interpello straordinario per l’impiego di Funzionari presso il CGMC.

Ma ancora prima, con nota n. 8132 del 3 dicembre 2015, avevamo rappresentato la necessità di ripristinare condizioni di legittimità e trasparenza in una materia da cui in gran parte discendono le sorti del Corpo di polizia e dell’Amministrazione penitenziaria, riflettendosi inevitabilmente anche sull’organizzazione dei Reparti e dei Nuclei T.P. e, dunque, sulle condizioni di lavoro della Polizia penitenziaria.

Pertanto, nell’allegare la corrispondenza richiamata sollecitandone cortese riscontro, si invita nuovamente la S.V. ad adottare le iniziative di diretta competenza allo scopo di addivenire a una regolamentazione organica, trasparente, efficiente ed efficace della materia anche, se del caso, previo confronto con le OO.SS. rappresentative per l’eventuale revisione delle intese vigenti.

Nelle more, si chiede altresì alla S.V. d’intervenire con assoluta urgenza presso i PPRRAAPP di Padova e Firenze affinché vengano regolarmente disciplinate e risolte le questioni cui si è fatto sopra cenno.

Nell’attesa, molti cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Angelo Ursò



Prot. 8233

15 aprile 2016

Dott. Pietro Buffa
Direttore Generale del Personale
e delle Risorse – DAP
R O M A

e, p.c.

Pres. Santi Consolo
Capo del DAP
R O M A
Dott. Massimo de Pascalis
V. Capo del DAP
R O M A

Oggetto: Interpello straordinario per gli appartenenti ai ruoli direttivi del Corpo di polizia penitenziaria per l'impiego presso il DGMC.

Con nota n. 0123101 del 12 u.s. la Direzione Generale del Personale e delle Risorse del DAP ha emanato un *Interpello Straordinario* per l'assegnazione provvisoria di complessive 14 unità del ruolo direttivo del Corpo di polizia penitenziaria presso il DGMC.

Al di là della circostanza che il vigente DM concernenti le funzioni degli appartenenti ai predetti ruoli e persino la pertinente normativa di rango primario non ne contemplino ancora l'impiego presso il DGMC e fermo restando quanto rappresentato anche nel corso della riunione del 25 febbraio u.s. (proprio in relazione alla necessità di addivenire ad una disciplina organica, moderna e coerente della materia), non si comprende la *ratio* che ha indotto a bandire l'interpello di cui si discute solo per alcune sedi (sia di IPM sia di CGM) escludendone altre.

Ancor di più non si comprendono le ragioni per le quali non siano state rese disponibili le sedi afferenti al DGMC già coperte con Funzionari del Corpo di polizia penitenziaria senza l'esperimento di particolari procedure. Circostanza, quest'ultima, che arreca un grave ed irreparabile vulnus pure a elementari principi – persino di rango costituzionale – di trasparenza, imparzialità, pari opportunità e buon andamento amministrativo.

Per quanto accennato, si invita la S.V. a chiarire i motivi e le circostanze che hanno orientato la scelta nell'individuazione delle sedi messe a "concorso" ed, altresì, a rendere disponibili anche quelle attualmente coperte con provvedimenti "ad personam" (ferma restando la facoltà di adesione alle procedure anche per gli attuali *beneficiari* di tali atti).

Nell'attesa di un urgentissimo riscontro, molti cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Angelo Upso



Prot. 8132

Roma li, 03.12.2015

Pres. Santi Consolo
Capo del Dipartimento A.P.

Dott. Massimo de Pascalis
Vice Capo Dipartimento A.P.

Dott. Riccardo Turrini Vita
Direttore Generale del Personale
e della Formazione - DAP
R O M A

Oggetto: Assegnazione incarichi al personale dei ruoli direttivi del Corpo di polizia penitenziaria.

Com'è noto, con PCD del 1° agosto 2013 sono stati definiti i criteri e le modalità di valutazione dei requisiti per il conferimento degli incarichi ed il trasferimento dei Funzionari dei ruoli direttivi del Corpo di polizia penitenziaria, a seguito del quale è stato indetto un interpello e sono stati attribuiti gli incarichi ad alcuni degli aspiranti.

Da rilevare che contestualmente e, soprattutto, successivamente all'esperimento delle predette procedure si sono adottati provvedimenti, temporanei o definitivi, di assegnazione di incarico e di distacco/trasferimento al di fuori delle procedure stabilite dal predetto PCD, con modalità quanto meno discutibili, prive di trasparenza e di dubbia imparzialità.

Si è assistito, quindi, all'invio in servizio temporaneo (con e senza oneri a carico dell'Amministrazione) di Funzionari per l'assolvimento di incarichi per i quali altri erano (e spesso ancora sono) in posizione utile in graduatoria così come al distacco senza l'espletamento di particolari procedure presso Istituti Penali per Minorenni. Per altre sedi, invece, si sono attribuiti gli incarichi, anche previa mobilità degli interessati, senza considerare le legittime aspettative di quanti potevano ambirvi qualora si fosse proceduto ad indire appositi "interpelli straordinari" e con prassi amministrative contraddittorie e incomprensibili.

Per non parlare dei metodi adottati per il distacco/trasferimento degli appartenenti ai ruoli direttivi di cui si discute nelle sedi *extramoenia*, a cominciare dal DAP. Circostanza, quest'ultima, che – unitamente alle prassi cui si è fatto sopra cenno – ha contribuito al depauperamento della loro presenza all'interno degli istituti penitenziari al punto che ancora oggi non tutti gli incarichi di comando (istituti e/o nuclei) sono coperti da Funzionari.

Neppure la tempistica dettata dal PCD sopra richiamato è stata minimamente rispettata, anche con riferimento alla periodicità con la quale devono essere aperti i termini per la presentazione delle domande.


Nel contesto di cui sopra, non è ulteriormente tollerabile che nel *conferimento della titolarità degli uffici e dei comandi* e, più in generale, nella mobilità degli appartenenti ai ruoli direttivi del Corpo si prosegua osservando procedure contraddittorie, parziali, difformi e che sembrano andare ben oltre il legittimo esercizio della potestà discrezionale, talvolta sconfinando nell'arbitrio di questo o quel dirigente.

È dunque necessario ripristinare condizioni di legittimità e trasparenza in una materia da cui in gran parte discendono le sorti del Corpo di polizia e dell'Amministrazione penitenziaria riflettendosi inevitabilmente anche sull'organizzazione dei Reparti e dei Nuclei T.P., se del caso, anche rivedendo le procedure e regole concordate.

Si richiede pertanto alle SS.LL. l'adozione di iniziative di rispettiva competenza al fine di dirimere urgentemente la questione anche, se ritenuto opportuno, convocando le Organizzazioni Sindacali.

Nell'attesa, distinti saluti.

Il Segretario Generale
Angelo Urso





Prot. n. 224/2016

Vicenza lì 29/05/2016

Al Sig. Provveditore Regionale
di PADOVA

Al Segretario Generale UIL. Pa :Penitenziari
Signor Angelo URSO
ROMA

Alle Segreterie Provinciali UIL.Pa. Penitenziari
TRIVENETO

Oggetto : Comandanti di Reparto e Vice Comandanti degli istituti del Triveneto.

Egregio Provveditore,

questa O.S. riceve numerose lamentele da parte di iscritti e simpatizzanti circa la situazione contingente dei Comandanti di Reparto e dei Vice Comandanti degli istituti penitenziari del distretto.

Allo stato risulta che l'organico dei funzionari del Corpo in servizio nelle strutture del distretto è di n. 46, come da PP.CC.DD. del 26.06.2014, mentre ve ne sono in servizio effettivo n. 26, con una carenza di ben n. 20 funzionari. Tra questi si annoverano gli istituti di Gorizia, Trento, Treviso, CC Padova, Tolmezzo, Rovigo e Venezia CRD, Venezia CC, Bolzano che hanno in servizio 1 solo funzionario, e che in caso di assenza sono sostituiti da un appartenente al ruolo degli ispettori. Mentre agli istituti di Padova CR, Trieste, Belluno, Udine e Vicenza manca un funzionario rispetto alla pianta organica. Solo le strutture penitenziarie di Pordenone e Verona risultano avere un numero di funzionari in servizio corrispondente alle piante organiche. Ma si evidenzia che per Bolzano vi è in servizio di distacco, con le funzioni di Comandante, un funzionario del R.D.S. in distacco e proveniente da fuori distretto. Da ciò ne discende che, nel distretto del Triveneto, mancano, allo stato, oltre un terzo dei funzionari previsti. Di questi n. 1 è Coordinatore del Nucleo Cittadino di Padova, n. 1 del Nucleo di Udine, n. 1 del Nucleo di Verona. I Comandanti sono n. 16 ed i Vice Comandanti n. 6, addirittura n. 2 vice nell'istituto di Verona. Per la città di Venezia, non è stato possibile costituire il Nucleo Cittadino per la mancanza del funzionario responsabile.

Agli istituti di Trento e di Rovigo manca il Comandante titolare in quanto distaccato in altre sedi, mentre per CC Venezia il Comandante trovasi in aspettativa speciale per candidatura politica.

Il Comandante di Padova CC proviene da un distacco da Belluno, mentre quello di Venezia CC da un distacco da Bolzano.

Ci si chiede se l'intenzione sia un ritorno al passato, quando i Comandanti dei Reparti erano scelti tra gli appartenenti al ruolo degli ispettori, in considerazione che a questi ultimi sempre più spesso vengono assegnati tali incarichi o le sostituzioni dei funzionari assenti, ed utilizzare i funzionari solo in strutture elette o uffici superiori.

A cosa serve redigere delle piante organiche se poi vengono puntualmente disattese, a partire dai funzionari del Corpo?

Eppure allo stato attuale l'organico nazionale dei funzionari ammonta a oltre 500 unità, ben superiori alla copertura delle esigenze delle strutture. Tuttavia i funzionari del Corpo, che non sono sufficientemente remunerati per le responsabilità che vengono loro assegnate, né con una specifica indennità di comando né in occasione del FESI, fuggono dalle strutture verso altri Uffici dell'Amministrazione, fenomeno che è molto marcato nel distretto da lei diretto.

Nella contrattazione regionale del triveneto per le indennità di cui all'art. 4 dell'accordo Fesi 2015, i Comandanti di Reparto sono stati esclusi dall'assegnazione di una indennità economica, come anche i Coordinatori dei Nuclei Traduzioni appartenenti ai ruoli direttivi. Da ciò ne discende che l'incarico di Comandante non è stato considerato né di particolare responsabilità né comportante rischio o disagio, nonostante gli indici di sovraffollamento detentivo e le carenze organiche nei reparti gestiti. Ma miracolosamente appare una indennità per tutti coloro che sono nominati capi sezione con o.d.s. nell'ambito degli Uffici del Prap, indipendentemente dal ruolo di appartenenza. Come dire, senza detenuti si guadagnano più soldi! Appare di indubbia evidenza la ragione per la quale i funzionari del Corpo stanno abbandonando le strutture del Triveneto. Se si dovesse andare avanti di questo passo non vi saranno più funzionari disponibili a ricoprire l'incarico di Comandante di Reparto, e la motivazione è da ricercarsi esclusivamente nell'ambito delle scelte amministrative assunte, di fatti la scrivente segreteria del triveneto, aveva già manifestato nel corso dell'incontro del Fesi tenutosi il giorno 24 Maggio la propria posizione di contrarietà della bozza Fesi 2015, di fatti non sottoscriverà l'accordo regionale del 2015, come già verificatosi ai tavoli nazionali.


Date le premesse citate, come non comprendere la scelta fatta dal Comandante provvisorio della CC di Padova che ha preferito accedere all'Ufficio Detenuti del Prap di Padova in qualità di capo sezione, o ai funzionari delle strutture di Trento, Treviso, Tolmezzo, Rovigo, Venezia CRD e Venezia CC che hanno preferito lasciare la regione per altri lidi.

Si richiede al Signor Provveditore quali iniziative intende porre in essere in relazione alle problematiche segnalate.

Si resta nell'attesa di un cenno di riscontro, a conferma, in applicazione della Legge N 241/1990 riformata dalla leggi n 15 e 80/2005

La presente viene trasmessa via e-mail ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della Legge n 412-1991, non seguirà originale.

Distintamente


Il Coordinatore Regionale
UILPa-Penitenziari Triveneto
ANGIULLI Leonardo